

Economia & lavoro

In vista un patto di sindacato anti-scalate. Basterà?

Rolo-Carisbo fusione blindata

Ma Credit prepara un nuovo assalto

Un gruppo «blindato» corazzato contro le scalate. È quello che nascerà dalla fusione tra Rolo e Cassa di Bologna. Allo studio un patto di sindacato fra i maggiori soci mentre lo statuto introduce il voto di lista. «Lo scopo è quello di preservare il radicamento territoriale delle due banche». Ma la fusione passerà all'assemblea del Rolo? Il Credit starebbe cercando un'intesa con i maggiori azionisti, offrendo più delle 19 mila lire dell'Opa

che chi ha comprato azioni Rolo dieci anni fa ha avuto un rendimento annuo del 18,2%. Il valore patrimoniale dell'azione hanno spiegato Ottolenghi e il direttore della Cassa di Bologna Leone Sibani crescerà immediatamente di circa 2 mila lire. Il nuovo gruppo creditizio forte di attività globali per oltre 61 mila miliardi si collocherebbe al decimo posto in Italia con oltre 500 sportelli (solo 27 considerati in sovrapposizione) in gran parte in Emilia Veneto e Friuli e con prospettive di espansione in tutta la fascia adriatica potrà realizzare subito sinergie e risparmi operative per 715 miliardi. I vantaggi dell'operazione sono nettamente superiori ai costi - ha sostenuto Ottolenghi - È una fusione tra due banche caratterizzate da livelli elevati di efficienza e redditività di cui beneficeranno gli azionisti e i clienti: le economie locali e i dipendenti».

Una risposta alla città

È il presidente di Carisbo Sacchi Morsiani ha insistito sul fatto che la fusione risponde non solo ad una finalità di mercato. «Abbiamo voluto anche rispondere all'appello delle città e della regione per mantenere a livello locale due banche con una forte radicamento territoriale. Anche per questo serve una governo e un controllo saldo del nuovo gruppo creditizio». Ciò spiega perché la Fondazione Carisbo (che avrà inizialmente il 30,66% del capitale per poi scendere al 20% cedendo il 10% agli azionisti privati della Cassa) ha insistito sulla necessità di «blindare» il controllo di Rolo-Cassa con norme statutarie vincolanti. Anche per tutelare il patrimonio della Fondazione la prima a scendere nettamente sotto il 50% nel controllo dell'azienda bancaria. Ma una normativa anticallata troppo rigida non rischia di ridurre l'appetibilità del titolo? Secondo Sacchi e Ottolenghi la «blindatura» è «relativa» e non impedirà a nessuno di acquisire in futuro il controllo del gruppo bancario. Rumarà il diritto di voto al 10% per le assemblee straordinarie mentre salirà al 20% per quelle straordinarie. Sarà per necessità una maggioranza dell'80% per deliberare la incorporazione in un'altra società o per modificare il voto di lista. Il quale prevede che alla prima lista vada il 56% dei componenti il consiglio di amministrazione o alla seconda purché neva almeno il 10% dei voti il 44%. Insomma agli uomini di espressione Caer andranno da 6 a 9 componenti il Cda (su un totale di 13 o 19).

DALLA NOSTRA REDAZIONE

WALTER DONDI

BOLOGNA Il Credito Romagnolo e la Cassa di Risparmio di Bologna hanno previsto un robusto «barramento» per evitare il più possibile future scalate al gruppo che nascerà dalla loro fusione. Nel nuovo statuto è stato introdotto il voto di lista mentre «è allo studio» un patto di sindacato che però entrerebbe in funzione solo dopo la fusione. L'edificio giuridico costruito appare difficilmente attaccabile ma rischia di risultare inutile. A tre settimane dall'annuncio della fusione tra il Rolo e la Caer (la holding di controllo della Cassa di Bologna) in funzione anti-Opa del Credito Italiano i timori che il matrimonio possa saltare sono di molto cresciuti. La decisione di Bankitalia di autorizzare la fusione è stata certamente un punto a favore delle due banche bolognesi. E sembra difficile che da via Nazionale possa arrivare ora un'Opa all'offerta del Credit. Ma proprio in ragione di ciò gli uomini dell'ex Bin hanno cominciato una lavoro dietro le quinte per cercare di rimontare lo «scantaggio». Si parla sempre più insistentemente di contatti tra gli «advisor» dei due gruppi con l'obiettivo di parte del Credit di trasformare l'Opa ostile in un accordo amichevole che prevederebbe un sensibile rialzo dell'offerta iniziale di 19 mila lire per azione sul 48,2% del capitale.

Partita aperta. Realtà o fantasia? In attesa della presentazione del progetto di fusione i vertici di Rolo e Cassa non hanno nemmeno voluto nominare l'Opa e non hanno risposto ad alcuna domanda sul argomento. Il presidente del Romagnolo Emilio Ottolenghi si è detto sicuro che la fusione verrà approvata dall'assemblea il 19 dicembre. Però fuoni delle sedi ufficiali i banchieri bolognesi ammettono che «la partita è tutt'altro che vinta». Che i maggiori soci da De Benedetti (5%) a Bnp (6,8%) a Reale Mutua (3%) siano intenzionati a vendere sembra ormai un dato acquisito anche se smentito. Anche molti piccoli azionisti potrebbero essere indotti a vendere se per esempio il prezzo e le condizioni offerte dal Credit fossero più allettanti di quelle annunciate. A Bologna si teme proprio questo. Che la banca presieduta da Lucio Rondelli riceda da qui al 19 a trovare una intesa con alcuni dei grandi soci in uscita per poi gettare sul piatto un'offerta difficilmente rifiutabile. Sarebbe una fortissima ipotesi sull'assemblea. Trovandosi a scegliere fra realizzare un buon affare subito (20,22 mila lire o ancora più per azione) o l'incertezza del futuro la tentazione potrebbe essere quella di bocciare la fusione.

La presentazione del progetto di fusione fatta ieri (in mattinata agli analisti finanziari nel pomeriggio alla stampa) ha avuto proprio lo scopo opposto. Dimostrare la convenienza di mantenere un investimento che nel tempo darà come ha sempre dato in passato un buon rendimento sia in termini di dividendi che di guadagni in conto capitale. Ottolenghi ha ricordato

Nuovi colori per la banconota da 100.000 lire

Anche la banconota da 100.000 lire diventa cangiante. Sulla falsariga di quanto già attuato due anni fa con le banconote «Bernini» da 50.000 lire, la Banca d'Italia ha completato il «restyling» del biglietto da 100.000 tipo «Caravaggio» in circolazione dal 20 giugno del 1994. I dettagli tecnici della nuova banconota sono stati fissati con un decreto. Non cambieranno le dimensioni del biglietto e l'immagine complessiva delle 100.000 sulle quali campeggerà ancora l'effigie di Caravaggio, ma per rendere più difficile la loro contraffazione la cifra 100.000 della parte frontale sarà di un inchiostro che si tramuta dal verde al blu quando il biglietto viene osservato da una diversa angolazione.

ENTRATE IN CALO		
Prosegue il rallentamento delle entrate tributarie erariali nei primi 9 mesi dell'anno, che hanno toccato i 297.532 miliardi di lire, con un calo di 11.721 miliardi e del 3,8% rispetto al corrispondente periodo del 1993.		
Tributo	Gettito	Var. %
1 Imposte sul reddito	169.381	-9,0
- di cui IRPEF	106.398	-5,8
- di cui IRPEG	18.749	+14,7
- di cui ILOR	11.436	-3,8
2 Imposte e tasse affari		
- di cui IVA netta	54.797	+4,7
- di cui registro	3.911	+9,8
- di cui bollo	5.408	-17,0
- di cui concessioni governative	3.383	-20,3
3 Imposte produzione e dogane	35.679	+5,2
- di cui oli minerali	28.804	+5,3
4 Monopoli	6.702	+11,5
5 Lotto e lotterie	4.964	+22,6
TOTALE ENTRATE	297.532	-3,8

C'è un calo del 3,8% rispetto al '93, ma la flessione rallenta

Gettito fiscale, a settembre un «buco» di 12.000 miliardi

ROMA Segnano un calo anche se rallentano la flessione le entrate tributarie nei primi 9 mesi dell'anno. Nel periodo gennaio-settembre infatti l'erario ha incassato dal Fisco 297.532 miliardi con una flessione rispetto allo stesso periodo del '93 di 11.721 miliardi (3,8%). Il rallentamento del calo - afferma il ministero delle Finanze - riflette come mostra l'incremento dell'Irpef e la crescita dell'Iva, il consolidarsi della ripresa economica. Nonostante l'andamento favorevole delle entrate di settembre (+2%) - rileva comunque il ministero - «il ritmo di crescita del gettito che ne deriva risulta con tutta evidenza insufficiente a colmare il ritardo accumulato nella prima parte del 1994. E, a maggior ragione, a conseguire gli obiettivi previsionali di quest'anno: 439.600 miliardi secondo le previsioni iniziate di bilancio (luglio '93) e 435.200 miliardi in base al bilancio assestato». Le stesse Finanze però evidenziano anche un rallentamento del calo rispetto alla flessione manifestatasi nel periodo gennaio-agosto (-4,3%) grazie proprio agli incassi (25.326 miliardi +2%) di settembre. «Questa dinamica - afferma la nota - riflette il consolidarsi della ripresa economica e la qualità della stessa - come mettono in risalto alcuni fattori: l'incremento Irpef in particolare delle ritenute da lavoro dipendente del settore privato (-13,8%) e

la crescita dell'Iva sulle importazioni (+16%) il più modesto aumento dell'Iva sugli scambi interni (+2,5%) - prosegue la nota - conferma in specie le caratteristiche di una ripresa ancora trainata dalle esportazioni mentre il calo complessivo dell'Iva netta si spiega con il forte incremento dei rimborsi». L'errata data delle contabilizzazioni avrebbe giocato in negativo sugli interessi dei Titoli di Stato (-61,5%) e in positivo per gli accertamenti dei ruoli in scadenza (circa 2.500 miliardi). Positivo è stato anche l'andamento degli incassi dei generi di monopoli (-11,5% in nove mesi) dovuto «esclusivamente» - spiega il ministero - all'aumento dei prezzi di vendita dei tabacchi. In crescita (22%) sono anche il settore lotto e lotterie (4.964 miliardi entrate) anche se l'aumento è più contenuto di quello di metà anno. «Una ripresa - sottolinea il ministero - potrebbe essere avviata con le entrate derivanti dal «Totogol» a settembre nel quale è stato contabilizzato il gettito dei primi tre concorsi pronostici (il 40% va in un apposito capitolo di bilancio) le entrate per questo nuovo gioco sono state quasi pari a 300 milioni. A settembre inoltre le lotterie istantanee hanno dato un gettito di 56 miliardi che ha compensato un decremento registrato dal gioco del lotto (-49 miliardi).

Condominio edilizio Proroga domanda al 15 gennaio

ROMA Il termine per la presentazione della domanda di concessione o di autorizzazione in sanatoria relativo al condominio edilizio è stato prorogato al 15 gennaio 1995. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri reiterando ieri il decreto legge sul rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata. Duro il giudizio della Lega Ambiente: «Sono prestigiatori di terzo ordine il condominio edilizio oltre che distruttivo per l'ambiente si sta rivelando fallimentare dal punto di vista economico. Ma il Consiglio dei ministri cerca di camuffare questo fallimento continuando di proroga in proroga a spostare i termini per la presentazione delle domande di sanatoria». La Confedilizia esprime invece «incondizionata approvazione».

Lira in crisi Marco a 1.033,9 Dollaro a 1.610

ROMA Non accenna a terminare il «calvario» della lira anche ieri bloccata su valori di cambio penalizzanti nei confronti delle principali valute e scesa a quota 1.610 nel confronto del dollaro. Complice la situazione politica interna e le tensioni all'interno della maggioranza non ancora assorbiti gli effetti dell'avviso di garanzia al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, la moneta italiana non è riuscita neanche ieri a recuperare posizioni sostanziali sul marco ormai posizionato da due giorni sopra quota 1.030 lire minima infatti l'oscillazione odierna che segna il valore di 1.033,9 lire contro le 1.034,01 della precedente quotazione della Banca d'Italia.

Bot, domanda alta Trimestrali sotto l'8%

ROMA Buone notizie per il Tesoro e per i conti pubblici. L'asta Bot di ieri ha visto una richiesta elevata, 59.059 miliardi di lire contro un'emissione di 41.000 miliardi e un portafoglio in scadenza di 40.000 miliardi. In discesa i rendimenti annui composti netti dall'8,06 al 7,97% per i 3 mesi dall'8,38 all'8,30% per i 6 mesi dall'8,96 all'8,81% per i 12 mesi.

Si impennano i prezzi alla produzione

ROMA Si surriscaldano leggermente a settembre i prezzi dei prodotti industriali e quelli dei grossisti. Secondo le rilevazioni Istat i prezzi alla produzione sono cresciuti dello 0,4% rispetto ad agosto e viaggiano su una tendenziale annua del 3,7% rispetto al 3,5% di un mese prima. Si tratta del livello più alto dall'inizio dell'anno. I prezzi praticati dai grossisti sono aumentati dello 0,3% ponendo la crescita su base annua al 4% (era 3,9% ad agosto).

Edilizia, nel '93 a picco le costruzioni

L'Istat certifica la crisi dell'industria delle costruzioni nel '93. Nello scorso anno l'indice del volume dei fabbricati residenziali progettati ha subito un decremento del 12,3% rispetto al 1992. I fabbricati non residenziali di nuova costruzione hanno fatto registrare una diminuzione, in termini di volume, pari al 15,9% rispetto all'analogo dato del 1992. Questi i dati rilevati dall'Istat nell'indagine dedicata all'attività edilizia nel nostro paese durante il 1993. Dal 1989 al 1993 il numero dei fabbricati residenziali di nuova costruzione è sceso da 46.852 a 39.948 e quello dei fabbricati residenziali è passato da 28.460 a 19.619. Per quanto riguarda la destinazione d'uso di questi ultimi si è rilevato che le variazioni più consistenti (in termini di volume) si sono avute per i fabbricati destinati all'industria e all'artigianato (-19,8%) e al commercio ed esercizi alberghieri (-13,9%). Per quanto riguarda le case, lo studio dell'Istat evidenzia un calo nella costruzione di grandi abitazioni e, all'opposto, una crescita di quelle piccole.

MERCATI

BORSA	
MIB	1.015 0,49
MIBTEL	10.018 0,62
MIB 30	14.447 0,74
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB BANCARI	1,01
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB IMM-EDIL	-0,52
TITOLO MIGLIORE	
ITALMOB W	14,65
TITOLO PEGGIORE	
CEM MERONEWR	-18,55
LIRA	
DOLLARO	1.610,66 9,39
MARCO	1.033,93 -0,08
YEN	16,373 0,05
STERLINA	2.515,85 -6,35
FRANCO FR	301,09 0,13
FRANCO SV	1.220,56 0,18
FONDI INDIC VAR AZIONI**	
AZIONARI ITALIANI	-1,33
AZIONARI ESTERI	-0,65
BILANCIATI ITALIANI	-0,77
BILANCIATI ESTERI	-0,35
OBBLIGAZ ITALIANI	-0,03
OBBLIGAZ ESTERI	0,54
BOT RENDIMENTI NETTI**	
3 MESI	7,58
6 MESI	8,01
1 ANNO	8,59

Presentata la proposta di legge, mentre Radice ha in mente di reiterare la sospensione della Merloni

I Progressisti: sblocciamo così gli appalti

Mentre il governo tenta ancora una volta di rinviare tutto, i Progressisti presentano alla Camera la loro proposta-quadro per gli appalti nei lavori pubblici. Fermi i cardini della «Merloni» (sospesa sette mesi fa da Berlusconi uno dei suoi primi atti), il progetto introduce rilevanti novità che rispecchiano le esigenze di maggiore flessibilità poste dalle pubbliche amministrazioni e dalle imprese. L'introduzione della figura del coordinatore unico

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA «Nonostante il Palazzo bruci i Progressisti - sottolinea il loro capogruppo alla Camera Luigi Berlinguer - continuano a pensare agli interessi del Paese». E così, dopo le nuove norme sulla comunicazione tv, ecco illustrare in i giornalisti (ma anche a responsabili di amministrazioni pubbliche e di organizzazioni di costruttori) il testo della loro proposta di legge in materia di appalti di lavori pubblici. È un segnale politico in due dire-

zioni: Per un verso salva i principi cardine della legge quadro 109 (la Merloni) e tuttavia viene incontro alle esigenze di una maggiore flessibilità delle norme e di una certa gradualità nella loro applicazione con una serie di rilevanti innovazioni soprattutto procedurali. E per un altro verso snida il governo che sette mesi fa aveva preso a pretesto i limiti della 109 per sospenderne l'efficacia e ricacciare indietro la normativa sugli appalti ed in particolare il ministro dei La-

vori pubblici Roberto Radice che fa circolare ufficiosamente il testo di una bozza di provvedimento «a maglie larghe» trattativa privata a tutto spiano inflazione delle famigerate varianti in corso d'opera impalpabile distinzione tra progettazione ed esecuzione ecc. Di più e di peggio con la fine dell'anno tra appena quaranta giorni scade il blocco della 109 decretato (tre volte consecutivamente) dal governo. Per impedire che la Merloni - mentre in vigore Berlusconi & Radice dovranno ricorrere ad un quarto decreto-legge che sposti anche i termini di vigenza della legislazione provvisoria.

Ecco allora tutta la rilevanza dell'iniziativa dei Progressisti che chiederanno l'immediato esame della proposta (di cui sono primi firmatari Antonio Bargone e Sauro Turroni che ieri hanno illustrato alla stampa) da parte della commissione Ambiente di Montecitorio e che si apprestano a presentare lo stesso testo a Palazzo Madama come hanno annunciato sempre nel

corso della conferenza-stampa di ieri i senatori Luana Angeloni e Concetto Scivoletto. Si è già detto che la proposta fa «altri cardini della legge-quadro tanto sgradita a Berlusconi rigorosa programmazione delle opere da parte della pubblica amministrazione divisione netta tra progettazione ed esecuzione drastica riduzione degli spazi per la trattativa privata e la pratica delle varianti affidamento degli appalti a procedura aperta e a prezzo chiuso abolizione progressiva dell'albo dei costruttori istituzione dell'Autonomia di vigilanza e dell'Osservatorio (che nella bozza Radice si pretenderebbe all'interno del ministero).

Vediamo ora le novità-correttive che i Progressisti propongono di introdurre alla legge 109 sulla base anche dei rilievi degli operatori del settore. Si introduce la figura del coordinatore unico che per le amministrazioni pubbliche assume anche la funzione di responsabile del procedimento di appalto. Il coordinatore può essere scelto se necessario anche all'esterno con convenzione a termine. In fase di prima applicazione delle nuove norme (e comunque non oltre due anni) si consente alle pubbliche amministrazioni con organici carenti di affidare a società di servizi o a unità interdisciplinari le attività di supporto al coordinatore unico. Si disciplinano in modo più garantista le sanzioni per le imprese inquisite ancorando queste sanzioni a criteri oggettivi non discrezionali. Si potranno stipulare contratti di appalto che oltre all'esecuzione dei lavori contemplino anche le progettazioni ma solo nel caso di lavori per i quali sia prevalente la componente impiantistica e tecnologica. Viene disciplinata con maggior garanzie e sanzionata con l'esclusione delle anticipazioni la cosiddetta offerta anomala. La legge prevede l'immediata entrata in vigore di tutte le norme tranne quelle relative alla programmazione alla progettazione al coordinamento e alle garanzie fiduciarie per le quali si prevede una applicazione graduale.